



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



22 maggio 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 145 del 21.05.2012

Aggiudicata gara per la gestione dell'impianto sportivo dell'ITIS Majorana

A seguito della gara ad evidenza pubblica è stata giudicata all'associazione sportiva dilettantistica "SMIGO" di Ragusa la gestione dell'impianto sportivo dell'ITIS Ettore Majorana di Ragusa.

"Abbiamo affidato all'associazione sportiva che ha vinto la gara - dichiara soddisfatto Riccardo Terranova, assessore provinciale all'Edilizia Scolastica – la gestione dell'impianto sportivo del "Majorana". La concessione avrà la durata di quindici anni a fronte di un canone annuale a favore della Provincia. La SMIGO avrà il compito di ripristinare due campi di calcetto, un campo di basket e un campo di tennis, impianti che in passato sono stati oggetto di atti di vandalismo o di danni dovuti al maltempo. I privati, oltre ovviamente agli studenti del "Majorana" nelle ore di lezione, potranno fruire di tutti gli impianti con tariffe non superiori a quelle medie correnti di mercato."

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 146 del 20.05.2012

L'assessore provinciale all'Istruzione Riccardo Terranova esprime solidarietà per gli studenti di Brindisi

L'assessore provinciale all'Istruzione, Riccardo Terranova, ha espresso la propria ferma condanna per il vile attentato che ha colpito, senza onore, la popolazione studentesca di Brindisi.

“Esprimo il mio più profondo dolore per la morte di Melissa – ha dichiarato Riccardo Terranova - e una forte vicinanza alle sue compagne d'istituto che stanno lottando per la propria vita. E' assurdo morire davanti ad una scuola, che per definizione dovrebbe essere un'oasi di civiltà e sicurezza. Spero che le autorità inquirenti possano, al più presto, assicurare alla giustizia umana per la giusta punizione, l'autore di questo inconcepibile crimine odioso.”

(ar)

ente Provincia

PROVINCIA/1

Il presidente Antoci oggi dal Prefetto Visita di commiato

●●● Il presidente della Provincia Franco Antoci ha avviato il giro istituzionale di commiato dalle massime autorità provinciali prima di lasciare l'incarico. Oggi alle 12 il presidente renderà visita al prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro. (*GN*)

Impianto del Majorana affidato alla Smigo

●●● A seguito della gara ad evidenza pubblica è stata giudicata all'associazione sportiva dilettantistica "Smigo" di Ragusa la gestione dell'impianto sportivo dell'Itis Ettore Majorana di Ragusa. "Abbiamo affidato all'associazione sportiva che ha vinto la gara - dichiara soddisfatto Riccardo Terranova, assessore provinciale all'Edilizia Scolastica - la gestione dell'impianto sportivo del "Majorana". La concessione avrà la durata di 15 anni a fronte di un canone annuale a favore della Provincia. La Smigo avrà il compito di ripristinare due campi di calcetto, un campo di basket e un campo di tennis, impianti che in passato sono stati oggetto di atti di vandalismo o di danni dovuti al maltempo. I privati, oltre ovviamente agli studenti del "Majorana" nelle ore di lezione, potranno fruire di tutti gli impianti con tariffe non superiori a quelle medie correnti di mercato". (GNS)

VIABILITÀ. Conferenza di servizio alla Provincia

Passaggi a livello, ipotesi cavalcavia

*** Indetta dall'assessore provinciale Salvatore Minardi si è svolta, nei locali dell'assessorato provinciale alla Viabilità di Viale Europa, una conferenza di servizio per la regolamentazione del traffico stradale e ferroviario nell'abitato di Vittoria. Erano presenti i rappresentanti della Provincia, del Comune di Vittoria, di Trenitalia s.p.a., la Direzione Territoriale Produzione e del Centro Operativo di Rete Ferroviaria Italiana e della Cna di Vittoria. "Nel corso della conferenza - spiega l'assessore Minardi - si è discussa la soluzione per la regolamentazione del traffico in corrispondenza dei vari passaggi a livello e, in particolare, di quello vicino l'intersezione della provinciale 5 con la Statale 115, zona Fontana della Pace, che, nei momenti di chiusura, peraltro lunghi, blocca il traffico che

in quella zona è particolarmente intenso anche a causa del passaggio di mezzi per il trasporto merci. Inoltre, vista la vicinanza con l'ospedale Guzzardi, spesso la suddetta chiusura blocca anche i mezzi di soccorso. I rappresentanti delle parti interessate, hanno convenuto che la soluzione auspicabile sarebbe quella della realizzazione di opere sostitutive o complementari, tipo cavalcavia o sottopassaggio, per rendere fluido il traffico evitando così, il passaggio a livello. Sono soddisfatto - conclude Salvatore Minardi - per le sinergie che le amministrazioni e le parti coinvolte hanno dimostrato, convenendo di aggiornare i lavori per esaminare congiuntamente soluzioni progettuali, supportate anche da una rivisitazione del piano del traffico del Comune di Vittoria". (6M)

N

Provincia capofila

Il distretto lattiero caseario diventa realtà

Nasce il distretto produttivo siciliano lattiero-caseario. Con apposito decreto dell'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, infatti, è stato riconosciuto l'organismo di tutela e valorizzazione che avrà sede a Ragusa e che ha nella Provincia l'ente capofila. La richiesta di riconoscimento era stata presentata nel 2008. Il distretto avrà dimensione regionale, ferma restando la guida della Provincia iblea.

«Si tratta di un significativo passo avanti – ha sostenuto l'ex assessore provinciale all'Agricoltura, Enzo Cavallo, all'epoca promotore dell'iniziativa – che giunge in un momento molto delicato per l'intera filiera. Già domani incontreremo l'assessore regionale alle Risorse agricole, Elio D'Antrassi, per concordare i prossimi adempimenti per cominciare a concretizzare l'importante provvedimento. Nei prossimi giorni, invece, incontreremo le organizzazioni di categoria per il dovuto coinvolgimento». ✦ (g.a.)

Le critiche di Fli

«Alcuni consiglieri Ap non sono stati coerenti»

"Fli ha visto bene nel sostenere a tutti i livelli l'abolizione delle province ed il finanziamento pubblico ai partiti così come utilizzato. Bisogna riscrivere una nuova pagina della politica dove quest'ultima sia intesa come impegno, coerenza e mero servizio per la collettività". Così il coordinatore cittadino di Fli, Nello Dieli, all'indomani della nomina del vittoriese Giovanni Scarso alla guida della Provincia regionale di Ragusa in qualità di commissario. Una riflessione quella fatta da Dieli che da un lato plaude alla nomina di Scarso e dall'altro mette in luce le contraddizioni di chi ha amministrato sino ad oggi l'ente provinciale. "La nomina si aspettava da tempo - dichiara Dieli - ma non ci si aspettava che consiglieri provinciali in carica facessero emergere questioni inquietanti di inefficienza dell'apparato provinciale. Eppure, qualche mese fa tutti i consiglieri provinciali si sono disposti a favore del mantenimento dell'Ente ritenendolo importante per la nostra collettività. Mi riferisco al consigliere provinciale Ignazio Nicosia che giudica fallimentare l'operato dell'Ente Provincia perché inefficiente e clientelare. La coerenza dovrebbe essere una prerogativa di ogni politico. Assistiamo a critiche aspre verso la cosiddetta 'casta' e i suoi privilegi mentre, dall'altro, continuano a proliferare le riunioni di commissione e i consigli provinciali come se nulla fosse. Si predica bene e poi si razzola male".

Gi. Cas.

22/05/2012

PROVINCIA. Disponibili anche offerte di lavoro

Bandi di concorso, all'Informagiovani c'è la modulistica

●●● All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali con relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 68 posti presso l'Ausl di Aosta, titolo richiesto Diploma di Infermiere - O.S.S. (Operatore Socio Assistenziale), scadenza 28 maggio; della formazione di graduatorie per incarichi a tempo presso il Comune di Fano (PS), titolo richiesto Diploma di maturità, scadenza 26 maggio; della formazione di graduatorie per incarichi a tempo presso il Comune di Ariccia (Roma), titolo richiesto Diploma di maturità, scadenza 7 giugno; del concorso a 3 posti presso l'Azienda Ospedaliera Maggiore di Milano, titolo richiesto Diploma universitario di Fisioterapista, scaden-

za 7 giugno; del concorso a 2 posti presso l'Istituto Gaslini di Genova, titolo richiesto Diploma universitario di Ortottista, scadenza 7 giugno; del concorso ad un posto presso l'Ordine dei medici di Monza, titolo richiesto Laurea in Giurisprudenza, scadenza 4 giugno; concorso ad un posto presso l'ordine degli Assistenti sociali del Molise, titolo richiesto Diploma di Maturità, scadenza 28 maggio. È possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi, già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Informagiovani, numero verde 800 012899. Sempre all'Ufficio Informagiovani sono disponibili anche alcune offerte di lavoro su tutto il territorio provinciale. (*GN*)

in provincia di Ragusa

.....
SORPRESA. Battuto l'avversario Cannata
.....

Scicli, Franco Susino vince la sfida fra ex margheritini

SOCI

●●● Un centrosinistra unito non è riuscito a fermare il candidato Franco Susino nella corsa alla poltrona a sindaco di Scicli. La vittoria, sfiorata al primo turno, l'ha ottenuta al ballottaggio con gli elettori che gli hanno consegnato il 55,93 del consenso e riservando all'altro candidato Armando Cannata il 44,07 per cento dei voti. In fondo all'elettorato sciclitano si sono presentati due uomini della stessa area, due ex margheritini, solo che il vincitore, espressione della lista civica Partito per Scicli, ha scelto di collocarsi al centro con un progetto messo su da forze politiche non strutturate in partiti, a parte l'Udc del parlamentare regionale Crazio Ragusa e l'Mpa di Raffaele Lombardo, mentre Cannata ha virato più a sinistra con il merito di mettere assieme il centrosinistra e dargli quella forza che, negli ultimi tempi, andava mancando sempre più. Il bal-

lottaggio fra i due sfidanti alla fine, ha premiato Franco Susino, medico chirurgo di 63 anni il classico uomo del Sud che, lavorando al Nord, ha scelto parecchi anni fa di tornare nella sua terra, amandola fino ad agognare la prima carica istituzionale della città per anni (nel 2008 l'ex sindaco Giovanni Venticinque gli soffì la vittoria per soli tre voti). Il neo eletto prende ora il testimone che lascia il commissario straordinario Margherita Rizza, dirigente regionale che l'Assessorato regionale alle autonomie locali ha mandato 5 mesi fa dopo le dimissioni inattese di Venticinque. «Dico grazie alla dottoressa Rizza per aver capito subito le emergenze della nostra città e per essersi data da fare per impostarne una soluzione - dice il neo sindaco Franco Susino - sono contento del voto degli sciclitani che mi hanno voluto alla guida della città. Ora ci attende tanto lavoro». ■■□■

AMMINISTRATIVE 2012. BALLOTTAGGIO. Sulseni passa la fascia al nuovo inquilino di Palazzo La Pira. Ricordati i morti di Brindisi e del terremoto

Pozzallo «punisce» Roberto e sceglie l'«altro» Ammatuna

*** Il primo applauso è arrivato alle 15,34. Dai rappresentanti di lista arrivavano le notizie spedite. Dopo venti minuti la festa, in strada, sotto lo sguardo degli «sconfitti», che si trovavano al balcone del primo piano del palazzo di fronte. Luigi Ammatuna ce l'ha fatta. È sindaco di Pozzallo con un forte consenso popolare (5.761 voti contro i 4.393 di Roberto Ammatuna). Quasi 1.400 voti in più che solo in parte possono attribuirsi all'appoggio di Peppe Sulseni, che ieri pomeriggio è stato il primo a congratularsi con il suo successore. Luigi Ammatuna ha rac-

colto un grande consenso personale, complice anche alcune scelte dell'altro candidato. «Galantuomo, galantuomo», hanno ripetuto i simpatizzanti che sono scesi in piazza per salutare il nuovo sindaco. Un segnale, chiaro, di come non sia piaciuta a molti la «mossa» di annunciare una collaborazione tra Roberto Ammatuna e Raffaele Monte a distanza di qualche giorno dal «patto tra galantuomini» firmato tra i due sfidanti al ballottaggio. Nessuno avrebbe stretto accordi, ma poi così non è stato. «Il film del pomeriggio». È accaduto tutto in pochi minuti. Neppure il

tempo per registrare la percentuale dei votanti, calata al 60,76% (al primo turno i votanti erano stati l'8,35% in più), che è «esplosa» la festa. Il pianto, liberatorio, della moglie Maria Grazia, che ha seguito il marito minuto per minuto, attendendo con trepidazione tutti i dati. E lo stesso Luigi Ammatuna, che già due volte aveva provato a diventare sindaco, non trattiene le lacrime. Poi l'uscita in strada dove le bandiere sventolano al cielo, qualcuno intona «O bella ciao», e qualche altro stappa una bottiglia di spumante. Alle 16,30 in punto cala il silenzio. Un silen-



SINDACO
LUIGI AMMATUNA
Voti: 5.761 - 56,74%
(Sel-Psi e due liste civiche)



ROBERTO AMMATUNA
Voti: 4.393 - 43,26%
(Pd e tre liste civiche)

zio richiesto dal nuovo sindaco per ricordare la giovane studentessa uccisa a Brindisi nell'attentato ed i morti del terremoto in Emilia Romagna. Lo stesso corteo che lo accompagna fino a Palazzo La Pira, è senza troppi suoni, per partecipare al lutto che unisce l'Italia. All'arrivo dinanzi al palazzo comunale, alcuni dipendenti spalancano il portone principale. Sono le 17,04: il nuovo sindaco si avvicina, sempre con la moglie al fianco. Ad attenderlo l'usciano. Peppe Sulseni gli mostra la fascia, ed il nuovo sindaco ringrazia, mostrando di sapere quale gravoso compito lo attenderà. Una consegna simbolica, il passaggio delle consegne avverrà non appena sarà proclamato ufficialmente il risultato. Il corteo riparte, lungo le vie del centro. In serata, in piazza, il comizio di ringraziamento. (1080)

L'assessore regionale non si è presentato all'incontro con le organizzazioni di categoria che lui stesso aveva fatto organizzare all'Ispettorato agrario

D'Antrassi diserta, agricoltori imbufaliti

Quantificati danni per 120 milioni ma la Regione cerca ancora soluzioni per reperire i fondi necessari

Davide Allocca

«Aspettavamo D'Antrassi e le risposte straordinarie promesse per il ristoro dei danni causati dal ciclone "Athos". Di speciale, invece, c'è solo la sua capacità di sparire, lasciandoci delusi, mortificati e con un pugno di chiacchiere in mano». È in sintesi l'intervento "inverto" del sindaco Nello Dipasquale, nel corso dell'attesa riunione all'Ispettorato agrario, caratterizzata, per l'assenza dell'assessore regionale Elio D'Antrassi (causa impegni improvvisi, legati forse al ventoloso rimpasto nel governo), da un'evidente tensione, con scontri verbali piuttosto duri.

Al centro anche la conta definitiva dei danni e gli interventi per il ristoro del comparto, illustrati dal dirigente regionale Rosaria Barresi. Questa, subissata dalle critiche e dal nervosismo dilagante, ha risposto sull'iter e sui rilievi del parlamentare europeo Giovanni La Via, sulla presunta "ignavia" della Regione che non avrebbe sfruttato le somme della misura 126 del Piano di sviluppo rurale, nonostante il parere favorevole della commissione europea: «Aldilà delle valutazioni politiche - ha spiegato la Barresi - al momento non è possibile sfruttarle, perché nel Psr non sono inseriti eventi meteorici assimilabili a calamità naturali. Abbiamo altresì concordato una possibile modifica, che verrà discussa tra giugno e luglio, secondo i tempi indicati dalla

commissione Ue, inserendo nella scheda il ristoro di danni materiali provocati da eventi calamitosi di portata eccezionale. Nessuno può mettere però in dubbio la tempestività della Regione, che si è attivata, nonostante il numero elevato di istanze. In settimana la giunta presenterà la richiesta di "dichiaratoria", attivando così le prossime tappe e, al contempo, intercettare i fondi disponibili a livello regionale e nazionale».

Al capo dell'Ispettorato agrario, Giorgio Carpenzano, è toccato l'elenco dei rilievi effemati: quasi duemila istanze tra Ragusa, Vittoria, Acate, Santa Croce e Comiso, per danni che superano i 120 milioni, declinati in danni alle strutture serricole (80 milioni per 1600 ettari di superficie), alla produzione orticola (35 milioni), alle aziende zootecniche (sei milioni di euro), scorte aziendali (due milioni di euro) e strutture arboree (700 mila euro). Sotto il profilo del ristoro economico, i danni, classificati in assicurabili (44 milioni di euro) e non assicurabili (34 milioni di euro), ammontano a circa 70 milioni.

Nonostante le risposte della Barresi, non sono mancati gli scontri verbali. Protagonisti principali i produttori dell'area del Dirillo, che chiedono interventi di sistemazione degli argini danneggiati, rappresentati dal sindaco di Acate, Giovanni Caruso. Le stime dei tecnici parlano di lavori per quattro milioni, ma con 200 mila



L'intervento del deputato regionale Carmelo Incardona durante il confronto con il dirigente dell'assessorato Rosaria Barresi

euro si potrebbe provvedere alle urgenze, evitando di compromettere la stagione produttiva. «La situazione è insostenibile; qualcuno già sta provvedendo autonomamente - ha spiegato il sindaco - ma non tutti possono farlo». La Barresi, in merito, ha preferito non commentare, ma i produttori agricoli coinvolti annunciano pe-



Rosaria Barresi: al momento non è possibile usare i fondi del Piano di sviluppo rurale

no battaglia: «Ci sentiamo abbandonati al nostro destino - spiegano - ed oltre al danno si aggiunge la beffa di una stagione produttiva a rischio, ad un mese dalla semina».

Da segnalare anche l'intervento del parlamentare regionale Carmelo Incardona, protagonista, tra l'altro, di un diverbio a distanza con il coordinatore provinciale del Movimento Forconi, Aldo Bertolone, poi smorzato da Carpenzano. Incardona, critico per una «relazione con verbi declinati al futuro, mentre le risorse per aiutare il comparto non man-

cano», ha incalzato la Barresi chiedendo lumi sull'interlocuzione con la Commissione europea: «Si tratta di riscontri documentabili o di una semplice interlocuzione verbale?», con relativo botta e risposta dai toni per nulla teneri.

Poco prima la calma "olimpica" della dirigente regionale era stata messa a dura prova anche dal sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, che aveva ironicamente sottolineato: «Non sono disponibile ad assistere alle passeggiate, senza interventi concreti», a cui la Barresi aveva risposto "piccata": «Ed

io non sono abituata a passeggiare, ma ad agire».

Toni pacati anche dal parlamentare Pd, Pippo Digiacomo: «L'assenza di D'Antrassi è ovvia vista la situazione politica. Invece d'interventi irati, seguiti da allontanamenti improvvisi (ovvio il riferimento ad Incardona e Dipasquale, usciti dalla sala), preferisco il ragionamento; chiedo al dirigente regionale d'individuare un dettagliato cronoprogramma ed a Carpenzano un nuovo incontro in settimana con l'assessore, che sia o meno D'Antrassi, per l'impegno politico».

SCHEMMA. Fine settimana «alla grande» per la Conad Modica anche grazie alla squadra di fioretto maschile che ha conquistato la promozione in A1

Giorgio Avola «ruggisce» ancora, argento a Seoul

«... Il weekend appena trascorso è stato ricco di soddisfazioni per la Conad Scherma Modica che torna a "ruggire" grazie a Giorgio Avola, che a Seoul si è espresso a grandi livelli, e alla squadra di fioretto maschile che ad Ancona conquista la promozione in serie A1. Nella penultima prova di Coppa del Mondo Assoluta di fioretto il "Conte di Modica" ha conquistato una medaglia d'argento importantissima in vista delle Olimpiadi di Londra. Il "gioiellino" del sodalizio modicano teaserato per le fiamme Gialle, dopo aver battuto i coreani Kim (15/11), e Kwon (14/11) agli ottavi di finale ha battuto di misura (15/14) il transalpino Cadot e il temibile russo Ganev (15/8) nel match valido per i quarti di finale. Il pass per la finale per il "moschettiere" modicano è arrivato contro il coreano Heo che si è arreso all'allievo di Eugenio Migliore di tre stoccate (15/12). La finale che valeva il gradino più alto del podio è stata tutta tricolore con il "Conte" che si è arreso onorevolmente (15/9) al suo compagno di Nazionale Andrea Cassarà che ha così confermato la sua leadership nel ranking mondiale. Dopo la piazza d'onore nella gara individuale, Giorgio Avola insieme al "dream team" azzurro di cui fanno



Da sinistra: Giorgio Avola, il presidente della Federazione scherma, Giorgio Scarso, e il vincitore di Seoul, Andrea Cassarà

parte anche Cassarà, Baldini e Aspromonte ha conquistato l'oro a squadre battendo in finale (44/37) la Cina. Con la bella prova di Seoul che restituisce sicurezza e tranquillità Giorgio Avola dovrebbe posizionarsi al secondo posto nel ranking mondiale alle spalle di Cassarà scavalcando in classifica Baldini e tenendo a di-

stanza Aspromonte che dalla settima posizione passa alla sesta. L'ultima tappa in programma a San Pietroburgo il 2 e 3 giugno, dunque, sarà decisiva per stabilire quale sarà il terzetto titolare che rappresenterà l'Italia alle Olimpiadi di Londra.

L'altro risultato di prestigio per il sodalizio del presidente Sa-



La squadra di fioretto maschile che ha ottenuto la promozione in A1. Da sinistra: Walter Polara, Orazio Iozzia, Leandro Giurdanella, Carlo Cavallo e Giuseppe Di Martino

vario è arrivato da Ancona dove la squadra di fioretto maschile della Conad Scherma Modica composta da Orazio Iozzia, Carlo Cavallo, Walter Polara e Giuseppe Di Martino sotto la guida di Leandro Giurdanella ha conquistato la promozione in serie A1 da dove mancava da due anni. Una promozione ottenuta grazie alla

grinta di tre schermidori under 20 (Polara, Iozzia e Cavallo) e all'esperienza di Di Martino che ha inoltre permesso al sodalizio modicano di assicurarsi la partecipazione ai campionati italiani under 23 di Trieste nel 2013.

"Sono orgoglioso dei nostri ragazzi - spiega il presidente della Scherma Modica Giovanni Sava-

rino - che ci hanno fatto vivere un fine settimana straordinario, da Ancona a Seoul, ottenendo grandi risultati con grinta, determinazione e tanto cuore. Mi auguro - conclude - che i prestigiosi successi raggiunti vengano vissuti e celebrati da tutti gli sportivi modicani con partecipazione ed orgoglio".

Lucia Fava Comiso

Lucia Fava

Comiso. Un'azione a più livelli per sollecitare l'apertura dell'aeroporto. Se a livello nazionale l'on. Digiacoia ha scritto al ministro alle Infrastrutture e Trasporti, Corrado Passera, per accelerare una convocazione a Roma, sul fronte regionale e locale, oggi doppio appuntamento: alle 11,30 è previsto il secondo dei sit in organizzati dal coordinamento cittadino dinanzi allo scalo, mentre a Palermo l'aeroporto di Comiso sarà al centro di una seduta dell'Ars. "Si tratta di un'ulteriore tappa di un progetto complessivo - chiarisce l'on.

Digiacoia - volto a smuovere le acque stagnanti dello scalo comisano. Oggi l'assessore regionale Russo riferirà in aula con un preciso punto all'ordine del giorno che richiama lo stato dell'arte dell'aeroporto di Comiso. Speriamo di poter approdare ad un ulteriore ordine del giorno condiviso da produrre al Governo nazionale che è preso da mille problematiche difficili, alcune drammatiche e tragiche, ma deve assolutamente trovare qualche minuto di tempo per sbloccare questa situazione che non fa onore alla Sicilia, all'Italia e che ci fa fare una figura pessima nei confronti dell'Unione europea".

Proprio nell'ottica di sensibilizzare il Governo nazionale alla "vicenda Comiso" si colloca il secondo dei sit in organizzati dalle forze politiche e sociali della città. Il coordinamento cittadino (composto oltre che dai rappresentanti dei partiti, dal comitato cittadino e da Cittadinanzattiva), dalle 11,30 odierne fino alle 13,30 stazionerà dinanzi al Magliocco, con l'obiettivo dichiarato di non far calare l'attenzione sulla struttura. Alla manifestazione di oggi, che durerà il doppio di quella di martedì scorso, sono stati invitati anche i rappresentanti dei comuni limitrofi a Comiso. La speranza degli organizzatori è che questi sit in, che si terranno con cadenza settimanale, possano essere quanto più condivisi, in maniera tale da lanciare un messaggio preciso a chi non permette il decollo dell'infrastruttura. Sono previste, inoltre, attività ludiche per riappropriarsi, anche fisicamente, degli spazi dello scalo. "La manifestazione l'abbiamo voluta estendere ad associazioni culturali, di settore, forze datoriali, sindacati - ha aggiunto Raffaele Insacco, presidente di Cittadinanzattiva Comiso - a chiunque, in pratica, voglia sostenere l'iniziativa. Siamo in attesa della risposta di qualche sindaco, ad ogni modo noi oggi saremo lì per non far calare l'attenzione sullo scalo".



22/05/2012

A rischio gli stipendi dei dipendenti comunali Acate.

Ottanta famiglie aspettano la mensilità di aprile e non ci sono buone notizie neppure per maggio

valentina maci

Non vengono pagati da quasi due mesi. I lavoratori della municipalità di Acate sono sul piede di guerra. A scendere in campo a difesa del diritto alla loro retribuzione anche Demetrio Citera, segretario aziendale dell'Ugl autonomie della città e ispettore capo della polizia municipale. Sono ottanta le famiglie alle quali non è stata corrisposta la mensilità di aprile e che vedono a rischio anche quella di maggio. "Una gravissima carenza amministrativa -ha dichiarato Citera- che mette a rischio sussistenza ottanta famiglie esposte a forme debitorie gravissime causate dalla difficoltà di far fronte a spese correnti mensili". Erano del nove maggio le prime due note che il sindacato aveva espressamente indirizzato al sindaco Giovanni Caruso chiedendo le ragioni per le quali ai lavoratori della municipalità acatese non fosse stato retribuito lo stipendio di aprile. "Sarebbe stata una cortesia amministrativa del sindaco rispondere ai suoi stessi dipendenti - ha sottolineato Aldo Caruso- segretario provinciale del sindacato- anche perché il mancato pagamento riguarda anche gli impiegati che si sono occupati del censimento generale della popolazione 2011. La loro retribuzione non dipende dal Comune ma dall'Istat, eppure ai lavoratori del Comune di Vittoria sono già stati dati degli acconti, quelli di Acate non hanno visto un euro". La risposta del sindaco Caruso non ha tardato ad arrivare, il primo cittadino rassicura: "Tra mercoledì e giovedì i pagamenti".



22/05/2012

Regione Sicilia

AMMINISTRATIVE 2012

I BERLUSCONIANI SI SALVANO A TRAPANI, I DEMOCRATICI TRIONFANO A PATERNÒ. E A BARCELLONA VINCE SEL

Pdl e Pd perdono le roccaforti siciliane

● Crescono i partiti minori: l'Udc conquista Agrigento e Marsala, Grande Sud riesce a imporsi in tre Comuni

A Castelvetro esce sconfitto il candidato sostenuto dall'assessore regionale Massimo Russo. Il vento di sinistra spinge Sel e Rifondazione pure a Pozzallo e Palagonia.

**Giuliano Pipitone
Riccardo Vescovo**

●●● Il Pdl aveva già perso la roccaforte palermitana al primo turno e vede sfuggire ora anche il Comune di Agrigento ma salva, a sorpresa, Trapani. L'Udc cresce e porta a casa due fra le amministrazioni di maggior peso, Agrigento e Marsala. Il vento di sinistra che ha spinto Orlando a Palermo si conferma anche in altre zone della Sicilia: a Barcellona, Pozzallo, Palagonia, anche tramite liste civiche hanno la meglio candidati di Sel e Rifondazione. Il Pd perde anche nella storica roccaforte di Caltagirone e dove vince solo raramente lo fa in coalizioni che comprendono partiti di centro, come successo a Castelvetro. Grande Sud di Gianfranco Micciché porta a casa invece tre

sindaci ad Aci Catena, Avola e San Cataldo, dove correva col Pd.

I ballottaggi confermano la tendenza emersa al primo turno. Con Pdl e Pd in crisi e i partiti minori, a volte nati da frammentazioni (come nel caso di Grande Sud), che si candidano a trainare le coalizioni, soprattutto in vista delle imminenti Regionali. Prima delle elezioni il centrodestra governava 11 amministrazioni e il centrosinistra cinque. Altre sei amministrazioni erano guidate da sindaci eletti per lo più nel centrodestra ma finiti dopo le spaccature degli ultimi anni in partiti che si iscrivono nel terzo polo. Adesso invece il centrodestra governa quattro Comuni, il centrosinistra nove, i partiti di centro si impongono in cinque località mentre in una località vincono liste civiche.

Eccoli i risultati dei ballottaggi nei 18 grandi Comuni dove si è votato col proporzionale. A Palermo Leoluca Orlando, sostenuto da Idv e La sinistra e gli ecologisti per Palermo, ottiene il 72,43 % dei voti contro il 27,57 di Fabrizio Ferran-

delli, candidato del Pd e di liste civiche. A Trapani l'ex generale dei carabinieri Vito Damiano (Pdl e una lista civica) ribalta il risultato del primo turno con il 53,56% dei consensi contro il 46,44% di Giuseppe Maurici, appoggiato da Grande Sud, Fl, Mpa, Mpa, Udc e due civiche. Ad Agrigento vince l'uscente Marco Zambuto col 74,71 % dei voti grazie al sostegno dell'Udc e di una civica e ha la meglio sulla coalizione di Pdl, Mpa, Grande Sud, Fl, Cantiere popolare e una civica. Lo Scudocrociato si impone anche a Marsala, nel Trapanese, dove la parlamentare regionale Giulia Adamo ottiene il 66,86 per cento delle preferenze sostenuta da Udc, Pd, Mps e tre liste civiche, mentre Salvatore Ombra, appoggiato da Pdl, Grande Sud e quattro liste civiche, si ferma al 34,14%. Il partito di Casini trionfa pure a Scicli, nel Ragusano.

Alleanza anomala a Castelvetro, nel Trapanese: Felice Junior Errante ottiene il 52,19 % dei voti col sostegno di Pd, Fl, Api, Udc e una civica. Lo sfidante era Giovan-

ni Lo Sciluto (47,81%), sostenuto da Pdl, Grande Sud, Mpa e tre civiche di cui una legata all'assessore regionale Massimo Russo. Luci e ombre per il Partito democratico. Netta affermazione a Floridia, in provincia di Siracusa così come a Paternò, roccaforte del Pdl. Ad Alcamo, dove si presentava assieme a Sel e Idv, alla fine la spunta per una trentina di voti. Niente da fare invece a Caltagirone, dove trionfano le liste civiche legate all'Mpa. Stesso discorso a Niscemi, che vede ora al governo un sindaco sostenuto da Api, Mps, Fl. I democratici cadono poi a Pozzallo, nel Ragusano, nella singolare sfida tra due omonimi, Roberto e Luigi Ammatuna, che vince grazie al sostegno di Sel e Psi. Il partito di Vendola trionfa pure a Barcellona Pozzo di Gotto, la città del coordinatore regionale del Pdl, Domenico Nania. Toccante il caso di Tremestieri Etneo, che festeggia l'elezione di Kitty Rapisarda, moglie dell'ex sindaco Nino Basile, molto amato in paese e scomparso durante la scorsa legislatura.

Con il 72,43% contro il 27,57 di Fabrizio Ferrandelli ha aumentato il divario. Prime frecciate ai vertici dei Democratici: basta con la maionese

L'Orlando travolgente riconquista Palermo

Astensione storica, sconfitti tutti i partiti: più di metà degli aventi diritto ha preferito non votare

Michela Cimino

PALERMO

Trionfale successo per Leoluca Orlando che, con il 72,43 per cento dei voti, torna per la quarta volta ad assidersi sullo scranno più alto di Palazzo delle Aquile. Per la verità, oltre che nel 1985, nel 1993 e nel 1997, anche nell'aprile del 1990, quando ancora nella Dc erano in uso le "cordate" e i candidati più quotati non superavano le seimila preferenze, Orlando, con quasi 65 mila voti, fu eletto ma per il veto dei notabili locali del partito di appartenenza, pur avendo consentito, con i suoi voti ad personam, l'elezione di 15 consiglieri in più, non fu confermato nella carica di sindaco. Ieri, invece, sebbene alle urne si sia recato solo il 39,73 per cento degli aventi diritto, cioè il 23,46 in meno rispetto al primo turno, di voti ne ha ottenuti 158.010, più che raddoppiando quelli di Fabrizio Ferrandelli, candidato del Pd e di Sel, fermatosi a 60.139 voti e 27,57 punti in percentuale. Nonostante il calo dei votanti, però, se al primo turno, quando i candidati sindaco erano 11, i votanti sono stati 222.049, tra ieri e domenica ad esprimere il proprio voto sono stati 224.092, due mila in più. Segno che, quanti del centrodestra al primo turno avevano votato per Orlando, riversando

sul suo nome 105.286 voti e il 47,42 in percentuale, sono tornati ai seggi per confermare la propria scelta. E non solo loro, visto che il riconfermato sindaco ha ottenuto quasi 53 mila voti in più rispetto al turno precedente. Giunto il risultato dell'ultimo seggio, Orlando, da un palco improvvisato in piazza Borsa, dove era situato il suo centro raccolta dati, rivolto alla folla di simpatizzanti dopo aver premesso che ogni festeggiamento sarebbe stato rinviato in segno di rispetto per il tragico attentato di Brindisi e per le vittime del terremoto in Emilia, ha dichiarato: "Un grande ringraziamento per quello che avete fatto e per quello che faremo. My name is Palermo". Conversando con i collaboratori ha, quindi, rivelato: "Ho ricevuto diversi messaggi tra cui quello di Wim Wenders e di Paolo Ferrero. Ma ne ho ricevuto uno anche da Antonio Di Pietro in cui mi dice che pensava che prendessi il 101 per cento". Poi rivolto ai giornalisti: "lo voglio ringraziare i PdV, i Verdi, la Federazione della sinistra, e voglio ringraziare i palermitani non ho alcun motivo per ringraziare né Bersani né Vendola che non hanno capito niente di quello che sta succedendo in Sicilia e continuano ancora ad essere subalterni al governo Lombardo, che non ha niente a che fare né con la questione etica né con la questione sociale. A Pa-

lermo si è creata una condizione per la quale moderati e non moderati, persone di diversa formazione politica hanno ritenuto di dover dare alla città un'amministrazione con competenza". E a chi gli ha chiesto dello sfidante, ha replicato secco: "Ferrandelli? Non l'ho nominato in campagna elettorale e non lo nominerò oggi. Ho altro cui pensare, ai palermitani. Quanto al Pd, è diventato una maionese impazzita. Se avesse lasciato Lombardo prima delle primarie avremmo tutti sostenuto la Borsellino, che ora sarebbe sindaco. Questo risultato straordinario - ha sottolineato il neo sindaco - manda un messaggio ai partiti. E' uno schiaffo in faccia ai partiti nazionali e alla malapolitica. Il significato è chiaro: basta con il clientelismo della casta e basta a un governo Monti che ha un tecnicismo senz'anima. Mi auguro che questa lezione venga presa dal sistema dei partiti. E che si affrettino, per evitare che mentre loro stanno chiusi nei palazzi a discutere di cose astratte, che non fanno riferimento ai problemi reali del Paese, la gente scelga altre strade, a Parma come a Palermo. Palermo oggi rappresenta l'inizio della Terza Repubblica e i leader nazionali devono capirlo".

«Voglio dimostrare che la politica - gli fa eco Fabrizio Ferrandelli dal suo centro raccolta dati - non è un mestiere e che si può vi-

vere anche senza. Tornerò ad occuparmi di Palermo da cittadino. Ho scelto - ricorda - di non avere paracadute e di non anteporre gli interessi di parte a quelli della città». Quindi, si dice soddisfatto del risultato. E aggiunge: «Siamo contenti del sostegno di 60 mila palermitani, continueremo in modo costruttivo a rappresentarli. Rispetto il risultato elettorale e, coerentemente con la mia storia politica, da domani proseguiremo il nostro percorso con impegno e collaborazione. Ci porremo come un pungolo costruttivo nei confronti della nuova amministrazione ed eserciterò con orgoglio il mio ruolo di secondo cittadino».

"Buon lavoro e buona fortuna signor sindaco", si legge nel messaggio fatto pervenire ad Orlando dal dimissionario sindaco di Palermo Diego Cammarata: "Palermo - prosegue il messaggio - ha bisogno di entrambe le cose, ma ha soprattutto bisogno di una stagione di grande solidarietà tra le forze politiche. La campagna elettorale - conclude Cammarata - è finita, così come è finito il tempo delle parole ed io mi auguro che da entrambe le parti si recuperi quella responsabilità che, in momenti di crisi economica tanto grave, è richiesta a coloro che vengono chiamati ad amministrare la cosa pubblica. Auguri".

SICILIA AL VOTO. COSÌ NEI COMUNI PIÙ IMPORTANTI

	CITTA'	SINDACO	SCHIERAMENTO
AG	AGRIGENTO	Marco Zambuto	UDC
	ARAGONA	Salvatore Parello	CENTRODESTRA
	CAMPOBELLO DI LICATA	Giovanni Picone	PD-MPA
	RAFFADALI	Giacomo Di Benedetto	PD
	SCIACCA	Fabrizio Di Paola	PDL
CL	NISCEMI	Francesco La Rosa	API, MPS, FLI
	SAN CATALDO	Francesco Raimondi	CENTROSINISTRA
CT	ACI CATENA	Ascenzio Maesano	GRANDE SUD
	CALTAGIRONE	Nicolò Bonanno	LISTE CIVICHE
	MISTERBIANCO	Antonino Di Guardo	LISTE CIVICHE
	PALAGONIA	Salvatore Marietta	LISTA CIVICA
	PATERNÒ	Mauro Mangano	PD
	SANT'AGATA LI BATTIATI	Carmelo Galati	MPA, UDC, PD
	TREMESTIERI ETNEO	Concetta Rapisarda	LISTE CIVICHE
EN	BARRAFRANCA	Salvatore Lupo	PD
	NIKOSIA	Sergio Malfitano	LISTA CIVICA
ME	BARCELLONA	Maria Teresa Collica	LISTE CIVICHE
	POZZO DI GOTTO		
	LIPARI	Marco Giorgianni	PD
PA	BELMONTE MEZZAGNO	Pietro Di Liberto	PD
	CEFALÙ	Rosario Lapunzina	PD-LIUC
	CORLEONE	Lea Savona	CENTRODESTRA
	PALERMO	Leoluca Orlando	IDV
	VILLABATE	Francesco Cerrito	LISTE CIVICHE
RG	POZZALLO	Luigi Ammatuna	SEL, PSI
	SCICLI	Francesco Susino	UDC, MPA, FLI
SR	AVOLA	Giovanni Cannata	GRANDE SUD
	FLORIDIA	Orazio Scolorino	PD
TP	ALCAMO	Sebastiano Bonventre	CENTROSINISTRA
	CASTELVETRANO	Felice Errante	PD, FLI, API, UDC
	ERICE	Giovanni Tranchida	CENTROSINISTRA
	MARSALA	Giulia Adamo	PD, UDC, MPS
	TRAPANI	Vito Damiano	PDL

AMMINISTRATIVE 2012

DOMENICA IL PD VOTA SU SEGRETARIO E SVOLTA VERSO IDV E SEL. CRACOLICI: «LA SINISTRA DA SOLA PERDE»

Tra i democratici è già resa dei conti

● L'Udc chiama tutti i centristi: scomporre i poli per creare l'area dei moderati. Cascio: «È l'unica soluzione»

L'ultimo atto delle Amministrative coincide con l'avvio della campagna elettorale per le Regionali. I risultati indeboliscono di riflesso Lombardo. I finiani abbandonano l'idea di un patto col Pd.

Giacinto Pignone
PALERMO

●●● Il ciclone Orlando si abbatte su un Pd che si appresta alla resa dei conti. Mentre un Pdl in piena crisi vede Udc e Grande Sud mettere sul tavolo il loro peso per provare a ereditare il patrimonio di consensi del centrodestra.

L'ultimo atto delle Amministrative coincide con l'avvio della campagna elettorale per le Regionali: fissate da Lombardo per il 28 ottobre (dimissioni previste il 28 luglio), il Pd deciderà domenica il futuro del segretario. Giuseppe Lupo dovrà resistere alla mozione di sfiducia presentata dalle correnti filogovernative Cracolici-

Orlando vale quanto il referendum sul governo Lombardo che abbiamo chiesto invano». Per Mattarella «il Pd è stato trascinato in una condizione di marginalità per la miopia e l'arroganza di alcuni dirigenti. Si facciano da parte per evitare altri danni».

Sotto accusa è il patto portato avanti all'Asa e in giunta con Lombardo e pezzi del terzo polo. Ma Lumia e Cracolici provano a rilanciare rispetto a chi domenica proporrà la vitata del Pd verso Idv, Sel e Rifondazione (malgrado Vendola, che non ha sostenuto Orlando, parli ora di voglia di cambiamento in Sicilia). «La foto di Vasto? Me ne fottò» commenta Cracolici. Per il capogruppo all'Asa «il centro sinistra da solo perde. Tolti i sindaci, se sommano i valori delle liste il Pd è al 14%, l'area che fa capo all'Mpa al 25 e Sel e Idv in gran parte della Sicilia non supererebbero lo sbaramento del 5%. Invece il centrodestra, se recuperasse unità, sarebbe al 65%. Bisogna evitare che si ricomponga». Cracolici aggiunge però che «se passasse una linea diversa non lascerò il Pd».

L'area ex margheritina, la più vicina all'Udc, mantiene un profilo basso. Per Genovese «il risultato di Palermo è un caso a parte. Bisogna dialogare con i moderati». Molto dipenderà dagli equilibri che si determineranno domenica. Lupo ritiene premiata dal voto la sua linea iniziale e annuncia che non si presenterà dimissionario. Il segretario prova a cavalcare la crisi del centrodestra: «C'è una forte avanzata del centro sinistra». Ma Lupo non verrà difeso neppure da Crisafulli: «Domenica non votiamo. Si evitano scontri». E Tonino Russo invoca il commissario: «Serve un sussulto di dignità, Roma intervenga». Un commissario romano interpreterebbe una linea che terà ha visto Bersani dire «non posso essere felice di questi risultati». Nello stesso



Il capogruppo del Pd all'Asa, Antonello Cracolici e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo

“
**Castiglione:
Lombardo non può
gestire le elezioni
Roma intervenga**

cf-Lumia e Genovese-Papania. Passaggio cruciale per la scelta delle alleanze.

Orlando ha acceso più di una miccia sotto la polveriera dell'ex alleato: «Cracolici, Lumia e Lombardo insieme non fanno neanche due teste. Il Pd è già sull'ambulanza». È il clima che i democratici dovranno fronteggiare da oggi. E che esaspera lo scontro interno, già violentissimo. Crisafulli, Mattarella e Bianco chiedono a Lumia e Cracolici di farsi da parte e a Roma di commissariare il partito. Per Bianco la vittoria di

so giorno in cui Veltroni invita a staccare la spina Lombardo.

I risultati elettorali indeboliscono di riflesso Lombardo. E finiani vanno in pressing sul governatore per cambiare strategia. Per Alessandro Ariù «bisogna abbandonare l'idea di un patto col Pd e insistere a ragionare su un piano che vede il nuovo polo - Pd, Apt, Mpa e Mpa - andare da solo alle Regionali con un proprio candidato». È una tentazione che ha anche Lombardo e che per la prima volta vedrebbe tre candidati in corsa: uno del centrodestra, uno del Pd più la sinistra e uno del Nuovo polo.

Resta da verificare dove si posizionerà l'Udc. I centristi sono corteggiati da destra e sinistra e hanno in mano accordi con pezzi di Confindustria e sindacato. Per il coordinatore Gianpiero D'Alia «sono stati sconfitti il vecchio centrodestra e il vecchio centrosi-

“
**Miccichè: il voto
dice che bisogna
mettersi alle spalle
i vecchi schemi**

nistra. Ora bisogna scomporre i poli e ricostruire l'area dei moderati. Se non saranno i partiti a determinarsi, saranno gli elettori a farlo».

Corse solitarie alla Regione sono sconsigliate dalla legge elettorale. Ma il piano dell'Udc piace a Francesco Cascio. Per il presidente dell'Asa «non c'è dubbio che i partiti tradizionali stanno arretrando. Ma l'area dei moderati è ancora forte in Sicilia, dunque ripensare una organizzazione in grado di intercettare è l'unica soluzione». È una linea su cui si

muove anche Gianfranco Miccichè, già in corsa per Palazzo d'Orleans: «Il voto dice che bisogna chiudere il vecchio schema della Seconda Repubblica. Centrodestra e centrosinistra hanno perso identità e voti. Non basta mettere insieme sigle, la somma dei voti non esiste più. Contano solo i progetti».

Sono i tentativi di andare oltre il Pdl. Che ovviamente non piacciono al coordinatore nazionale, Giuseppe Castiglione: «Dove azzecciamo il candidato, vinciamo ancora con numeri importanti. Dobbiamo invece accelerare l'allontanamento di Lombardo alla Regione, a quel punto l'aggregazione dei moderati si farà sui programmi. Io credo che ci sono le condizioni per individuare nelle mosse di Lombardo varie violazioni dello Statuto. Si può pensare a far gestire la fase delle elezioni a commissari nazionali».

Debiti delle imprese, Armao «Moratoria anche in Sicilia»

Gioia Sgarlata

Palermo. Al via in Sicilia la moratoria dei debiti già sottoscritta a livello nazionale ed allargata anche a Irfis, Crias e Ircac. L'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao sceglie la presentazione dell'ultimo rapporto trimestrale 2011 dell'Osservatorio regionale sul credito per lanciare la misura attesa dalle imprese ed annunciare un'altra grande novità:

l'accordo raggiunto con Banca d'Italia per rivedere le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di credito e risparmio. Norme che restituiscono all'isola e al governo regionale competenza sul sistema bancario siciliano e che saranno all'ordine del giorno della prossima Commissione paritetica Stato - Regione in programma il 5 giugno.

Così se i dati dell'ultimo trimestre 2011 dell'Osservatorio sul credito parlano di un'isola con costi più alti del resto d'Italia (+2,03% di tasso d'interesse per i prestiti alle imprese dell'industria; + 1% a quelle del settore edile e +1,34 % per le imprese dei servizi), ad entrare nel vivo con l'intesa raggiunta con Banca d'Italia è anche la ridefinizione del sistema bancario sull'isola, rimasto "orfano" del Bds. "Si offrirà alla Sicilia - ha detto Armao - un quadro di regole per il sistema bancario regionale, rinnovato dopo 60 anni (l'ultimo testo è del 1952), concentrando le competenze sulle funzioni esercitabili nel nuovo contesto della disciplina bancaria europea".

Per le imprese la novità più importata ed immediata è l'attuazione, a livello regionale, dell'Accordo "Nuove misure per il credito alle Pmi", sottoscritto a Roma il 28 febbraio 2012, che prevede operazioni di sospensione e di allungamento dei finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese di tutti i settori. Il decreto attuativo è stato firmato il 15 maggio e prevede la possibilità per le aziende di "congelare" il debito per un anno in modo da affrontare meglio la crisi. Una moratoria allargata dal governo Lombardo anche agli istituti di credito regionali: Irfis, Ircac e Crias. Possono accedere alla misura tutte le imprese che al momento della presentazione della domanda siano "in bonis", ossia senza "sofferenze", "partite incagliate", "esposizioni ristrutturate" o "esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90 giorni" nei confronti della banca. "Nell'applicazione regionale - ha detto Armao - sono state previste inoltre misure per il sostegno alle imprese e al miglioramento delle loro relazioni con gli istituti di credito tra cui il rafforzamento dei confidi".

Ma qual è la situazione del credito sull'isola? Il Rapporto presentato ieri mostra nell'ultimo trimestre del 2011 un'isola dove il credito costa più che nel resto d'Italia. "Con un'unica eccezione che è anche un piccolo segnale positivo - ha detto Armao - i tassi sulle operazioni a revoca su operazioni tra 75 mila e 125 mila euro, più bassi in rispetto alla media nazionale". Il resto però è nero: il tasso annuo effettivo globale (Taeg) per finanziamenti con finalità diverse da acquisto abitazione, pari a 4,41%, ha registrato un consistente aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,23%). Elevata poi l'incidenza delle garanzie sull'accordato operativo, con un rapporto del 47,66% e uno scarto dal dato medio nazionale di 16,80 punti percentuali.

E veniamo all'altra novità: le norme di attuazione dello Statuto della Regione in materia di credito e risparmio. Le precedenti risalgono al 1952 e prevedevano che l'assessore regionale alle Finanze potesse esercitare le stesse competenze del ministro per il Tesoro e del Governatore di Bankitalia sull'ordinamento di istituti di credito che operano solo in Sicilia. Competenze azzerate dalla legge bancaria del 1936 e che adesso ritornano, almeno in parte. Il testo condiviso con Bankitalia consente alla Regione siciliana la supervisione e il controllo del sistema bancario siciliano. Ovvero di tutti gli istituti con sede legale in Sicilia purché non abbiano più del 5% degli sportelli al di fuori della regione e con operatività localizzata sull'isola. Rispetto a queste banche alla Regione spetta "dall'autorizzazione all'attività bancaria alla fusione o scissione fino allo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione, e la liquidazione coatta amministrativa".



Un Parlamento indecente e Lombardo lasciano solo macerie

Giuseppe Giarrizzo

Voglio sperare che «le istituzioni», in qualunque veste - laica ed ecclesiastica - ci risparmino stavolta l'invito ad avere coraggio. L'urgenza solidale che ci prende tutti è stata espressa dalla ragazzina di Brindisi che, evidentemente sconvolta, «cercava di non aver paura». La paura è il clima che oggi si respira nel Paese, la forma ansiosa del nostro sgomento di fronte a tanta tragedia: tragedia che è tale perché - terremoto o massacro - appare priva di di razionalità responsabile, ha vittime e non ha colpevoli; e neppure il teologo sa più leggere i fatti recenti come una punizione o un avvertimento, se la sua religione non conforta perché non risarcisce, e incerta fra errore e peccato abbrevia ogni cauta procedura per proclamare martiri ed eroi che nessuno invoca.

Di contro alla tragedia, la farsa, vieppiù macabra e carica di orrore. Come definire altrimenti il film di un ceto politico, che non sa chiedere scusa per gli errori che hanno reso endemica la miseria presente e perciò non rinuncia ai soldi e ai privilegi. Passerà alla storia la convergente risposta di Bertinotti e di Violante, che si tengono stretto il premio generoso per il nobile ruolo svolto nel funzionamento formale della macchina democratica. Ma è tutto il Parlamento - Senato e Camera - a dar prova affannosa di furba destrezza per «salvare» i frutti della corruzione: Monti ha salvato dalla gogna un ceto politico che ha tolto al Paese Italia la propria dignità morale; e spero finisca presto questo scambiare l'immagine che assumiamo in Europa per contrastare la «banda dei bassotti» che pretende di governarla per sé e per gli altri, e l'immagine non cancellabile che ci portiamo dietro dal tempo di Mani Pulite, di un'Italia politica allo sbando che si è consegnata illudendosi ad un uomo di circo, e ai suoi spettacoli di «nani e ballerine». E stupisce che si faccia ricorso alla «saggezza» di Berlusconi, al generoso «passo indietro», alla sua rinuncia del Colle dal quale far piovere - nuovo cigno - gli amorosi amplessi di odori e colori che sedussero Leda. E a seguirne l'esempio, nuovo papa Celestino, giunge ora Raffaele Lombardo cui il «nobile» gesto delle dimissioni a orologeria avrebbe dovuto dare la visibilità, questo appannaggio d'obbligo per tutti i rigattieri della politica.

Eppure questi mesi di governo, posti all'insegna della «grande riforma», non hanno certo cancellato i «cannoli» di Cuffaro, quelli veri e i simbolici. Era facile capire che il sacco delle promesse era vuoto, e a tenerlo gonfio serviva la stanca cornamusa dell'orgoglio siciliano, il tradizionale ricorso nella storia isolana alla scena del mendicante che vi minaccia col coltello se non pagate l'elemosina. Lascio fuori i servi e le loro offerte a ribasso ai vari mercati delle pulci. Amici e nemici (politici) han guardato da presso al nobile modello, a quel Calderoli profeta «in visita» che ora sappiamo esser ladrone a Roma e crociato a Monza; e, guerrieri catafratti, il Pd di Cracolici: anch'egli pronto a levar le bandiere della Sicilia über alles, alla maniera degli storici compromessi nel nome dei Milazzo e dei La Cavera.

Tutto ciò è farsa: ma quanto costosa... Se non è facile trovare un tempo di più sfacciato clientelismo dei governi Lombardo, che sarà comunque ricordato per i giornalisti e i dirigenti al seguito. C'è voluta una dose abbondante di sfacciataggine per aggredire il commissario dello Stato che sollecitava investimenti al posto della finanza clientelare, e soprattutto per ricorrere al «riparazionismo» del vecchio La Pergola (il nobile e famigerato art. 38 dello Statuto), che impegnava lo Stato a risarcire l'isola per dotarla finalmente di infrastrutture.

La cronaca dell'ultimo non-bilancio è nondimeno piccola cosa, a paragone coi precedenti bilanci dove l'Ars ha dato la miglior prova di sé, accettando di approvarli solo dopo che era stata concordata ed approvata la lista della vergogna, l'elenco tradizionale di contributi ad personam, per foraggiare sotto la coperta della cultura (e senza obbligo di rendiconto: ma serve a qualcosa la umbratile e pentita Corte dei conti?) segreterie e portaborse degli onorevoli. Berlusconi faceva costante ricorso, a coprir malgoverno e malefatte, alla denuncia del «teatrino della politica»;

Lombardo non può certo evocare in parallelo l'Opera dei pupi, luogo e patrimonio di idee e di affetti, forti e dolci, che è tanta parte delle memorie di noi vecchi che a quelle imprese ci commovemmo, e che ancora ne ricerchiamo le emozioni nei versi e nel teatro di Nino Martoglio. E di quella Sicilia, appassionata ed eroica, che sa amare e lottare, serbiamo nostalgia da lasciare ai nipoti che a volte ce lo chiedono: se di questa Sicilia «vera», e dei suoi teatranti abbiam cercato e cerchiamo di accreditare l'immagine in un mondo che - grazie ai tanti siciliani «fuori di Sicilia» - se ne mostra curioso, e avido persino.

Ma udite, udite: al posto di Lombardo, ora che il puparo ha mandato i suoi pupi a riposare prima della sfida truccata, snuda la «durlindana» il potente Miccichè in testa ai paladini del suo grande Centro. Come dimenticare i suoi «coraggiosi» interventi alla Fiera del Mezzogiorno, densi di minacce all'Europa che si era - tra Prodi e Monti - accorta delle italiane furbizie per compensi «truccati» alle quote di agrumi, bestiame, olio taroccate («ma i siciliani son precursori») al pari delle ormai famose quote latte della Padania libera. Certo fa specie vantare le truffe come successi! O dovremo invocare la mafia storica per ritrovare dignità e coraggio?

Ma neppure la tragedia di Brindisi, dopo l'attentato di Genova, e prima del sisma di venerdì notte, può distrarre un Paese «senza speranza» dallo spettacolo di macerie che lasciano un Parlamento indecente ed il governo Lombardo e l'alleato «fedele». E dire che questi pacta sceleris, di Palermo e di Roma, era stato celebrati in nome dell'austerità e delle riforme! Non è un caso che l'augurio concorde per le elezioni siciliane di ottobre è collocare a riposo l'intero ceto politico regionale, in preparazione dell'auspicato terremoto nazionale: onorevoli vecchi e nuovi e dirigenti (ma quanti...) di varia carriera e fattura. Da tempo la Sicilia è lo scandalo di un Paese che la peggior classe politica della sua storia unitaria ha rinunciato a governare: Cuffaro non è bastato, quindi Lombardo nelle varie incarnazioni «patriottiche», ora il gran ritorno di Miccichè... Che farsa triste questa della nostra politica ora che a far da fondale sono i tratti scuri della tragedia...

22/05/2012

attualità

AMMINISTRATIVE 2012

BUON RISULTATO DEL PARTITO DI CASINI CHE SI AFFERMA A CUNEO E CONFERMA IL SINDACO DI AGRIGENTO

Grillini a sorpresa, tonfo della Lega

● Al centrosinistra 15 capoluoghi, al centrodestra 6. E a Parma la vittoria va al «Movimento 5 stelle»

Nelle precedenti consultazioni finì 17-9 per il centrodestra. Crollo della Lega: 7 candidati al ballottaggio, nessun eletto.

Vasco Pirri Ardizzone
ROMA

●●● Il centrosinistra vince la tornata elettorale delle amministrative, ma la vera sorpresa (che poi altro non è che la conferma del primo turno) è l'affermazione del Movimento 5 Stelle, guidato da Beppe Grillo. Il centrosinistra si aggiudica 15 sindaci nei comuni capoluogo su 27 che andavano al voto, mentre il centrodestra ne conquista 6. Nelle precedenti consultazioni finì 17-9 per il centrodestra. L'altro dato politico è la disfatta della Lega. Sette candidati al ballottaggio, nessun eletto: si chiude così, con una sconfitta piena, il secondo turno elettorale che vedeva il Carroccio alla prova del voto tra Lombardia e Veneto, tradizionali serbatoi di preferenze leghiste. Il centrosinistra strappa al centrodestra i comuni di

Alessandria, Asti, Monza, Como, Lucca, Rieti, Isernia e Brindisi. Conferma i sindaci di Genova, L'Aquila, La Spezia, Pistoia, Carrara, Piacenza e Taranto. Il centrodestra, viceversa, strappa al centrosinistra il sindaco di Frosinone e conferma i sindaci di Catanzaro, Gorizia, Lecce, Trani e Trapani. L'Udc ruba al centrosinistra il sindaco di Cuneo e conferma il primo cittadino di Agrigento. L'Idv prende al centrodestra il sindaco di Palermo. La Lega conferma il sindaco di Verona e il Movimento 5 stelle conquista il sindaco di Parma, che era amministrata dal centrodestra. Le liste civiche strappano al centrodestra il sindaco di Belluno.

Nella frana di consensi, il centrodestra perde città come Como e Monza (qui il centrosinistra va oltre il 60%) che erano state sempre governate prima dalla Dc e poi dall'alleanza Pdl-Lega Nord. Il Pdl è sconfitto anche a Lucca, altra sua tradizionale roccaforte.

Altro dato assai significativo è la bassa partecipazione ai ballottag-



Il sindaco di Genova Marco Doria



Il sindaco di Parma Federico Pizzarotti

gi. C'è una flessione di 11 punti rispetto al primo turno, che già aveva segnalato la disaffezione degli elettori verso il voto e la politica. Ha votato all'incirca il 50% degli aventi diritto. Ma il grafico della partecipazione scende al 39% a Genova e al 41% a Palermo. Il sistema-grafo del numero dei votanti in realtà minori non supera addirittura il 30%.

Insomma, a meno di un anno dalle elezioni politiche, tramite la tornata amministrativa, l'antipolitica lancia la sfida al Palazzo. Ponendo sul tavolo i problemi concreti per centrodestra, centrosinistra e centro: disaffezione elettorale, crisi della politica, incertezza sulla composizione degli schieramenti, scelta dei leader da mettere in competizione tra loro, programmi in una fase di grande incertezza economica. Il tutto mentre in Parlamento aspettano, per ora ferme, le proposte di riforma elettorale e costituzionale, insieme al disegno di legge anticorruzione e a quello che riforma i rimborsi elettorali.



ItaliaOggi

Numero 121, pag. 2 del 22/5/2012

I COMMENTI

La nota politica

Il centro-destra è stato raso al suolo

di Marco Bertoncini

Un cumulo di macerie. Tale è, per il centro-destra, il risultato definitivo delle amministrative. Quando si perdono, perfino non andando al ballottaggio, comuni mai stati di sinistra, da Como a Lucca, e poi Asti e Rieti, Palermo e Brindisi e Monza, non c'è che da riconoscere il proprio fallimento. Alle grandi cause nazionali (appoggio a un governo sempre più impopolare, delusione per la precedente conduzione berlusconiana della politica nazionale, sfarinamento del partito) il Pdl può aggiungere una serie impietosa di concause locali, che spaziano da scelte errate di candidati sindaci, alle asfittiche alleanze (non solo al primo turno), passando attraverso una campagna elettorale condotta all'insegna di un solo sentimento, oviamente deterioro: la rassegnazione alla sconfitta. Il centro-sinistra, viceversa, può essere soddisfatto per avere sbancato un buon numero di capoluoghi e di centri maggiori. Dove ha perso di fronte ai grillini (Parma, ma anche Comacchio, per tacere della sconfitta sfiorata a Budrio), è stato per l'incapacità di capire gli elettori. L'ammonimento del Pd, in questi ballottaggi con i candidati del 5 Stelle, era semplice: «quelli» non sono esperti. Bravi sciocchi! Gli elettori li hanno votati proprio per questo: perché non politici di professione, perché inesperti, perché semplici cittadini. Tale era, in parte, il motivo del successo di Silvio Berlusconi nel '94. È la ragione odierna dell'affermazione (innegabile, checché ne dicesse la coppia Napolitano&Ferrara) del grillismo. È un indice della stanchezza generale, tradottasi in un incremento del non voto nel primo turno, e oviamente in una scontata diminuzione dei votanti nei ballottaggi. Questo stato d'animo investe gli elettori già del Pdl e, da un anno, anche della Lega, ma tocca pure il centro-sinistra. Siccome, però, lo colpisce in minor misura, l'algebra assegna la (secca) vittoria a Pd & soci. © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mihelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 



Italia Oggi

Numero 121, pag. 3 del 22/5/2012

PRIMO PIANO

Dopo la batosta elettorale di Pdl e Pd, ciò che conveniva loro, non conviene più

Riforma elettorale. Dietro front

Verso un premio di maggioranza. Ma il Terzo polo non ci sta

di Cesare Maffi

Chiusi i ballottaggi, oggi dovranno di nuovo incontrarsi i plenipotenziari di Pd, Pdl e Terzo polo (esiste ancora?) per discutere della legge elettorale. Il fatto nuovo, emerso al primo turno delle amministrative, consiste nella drastica riduzione del seguito popolare di Pdl e Pd. A mettere insieme i risultati elettorali e i più recenti sondaggi, si potrebbero collocare i democratici sul 25% e i berlusconiani a meno (alcuni piazzano il Pdl addirittura sotto il 20%).

Oggi il problema, per i due maggiori partiti, consiste nel mettere insieme una nuova legge che consenta a entrambi una sovrarappresentazione molto, ma molto forte.



Lo scopo ufficiale e dichiarato è evitare una situazione di stampano greco. Si tratterebbe, insomma, di garantire la governabilità. Il fine concreto è favorire Pdl e Pd.

Gli ostacoli che si frappongono a questa prospettiva non sono pochi. In sé, non è impossibile che un sistema elettorale consenta di formare maggioranze anche con partiti che non arrivino a un quarto del corpo elettorale. In Francia, per esempio, è successo più volte. È però vero che difficile è adottare un sistema che premi i primi due partiti, senza passare attraverso le coalizioni.

In Francia, sempre per tornare sul caso citato, se al primo turno ciascuno corre per conto proprio, al secondo per vincere sono indispensabili le alleanze.

Quindi, se finora la scelta era stata di puntare sui partiti e non sulle coalizioni, adesso bi-sognerebbe compiere un passo indietro. Quanto poco la prospettiva sia gradita al Pdl (lasciato solo dalla Lega) e al Pd (poco persuaso di accordi preventivi con Idv e Sel) è evidente.

C'è, poi, il terzo incomodo. Le minori formazioni che facevano capo al Terzo polo sono ostili a sistemi elettorali che non siano proporzionali. Al più, accettano soglie di sbarramento. Un metodo che richiedesse un elevato numero di circoscrizioni elettorali, tutte o quasi di limitate dimensioni (tali, insomma, da richiedere percentuali a due cifre per spuntare un seggio), sarebbe intollerabile per Udc e ancor più per Fli e Api. Già prima della sospensione delle trattative erano emerse le riserve (pesanti) del Terzo polo su qualsiasi sistema implicasse circoscrizioni con pochi eletti.

Se ora si discutesse di circoscrizioni con pochissimi eletti, l'opposizione sarebbe ancora maggiore. Segnali giunti sia dal Pdl sia dal Pd indicano che una riflessione su un sistema spagnolo, con circoscrizioni quasi tutte con limitato numero di eletti, indicano che forse i due partiti maggiori potrebbero voler percorrere questa strada.

Si vedrà dove andranno a parare le rinnovate trattative, sulle quali aleggia lo spettro del possibile affossamento delle riforme costituzionali. Ovviamente il mancato taglio nel numero di parlamentari richiederebbe una diversa meditazione sulla legge. Resta, infine, sullo sfondo l'incognita totale sul gradimento da parte di Silvio Berlusconi. Che cosa realmente vorrebbe il Cav? Finora, non si è capito, se non, fino a poche settimane addietro, la preferenza palese per il mantenimento del porcellum. Adesso, non si sa.